

Terremoti e rischio sismico, i geologi chiedono di completare la mappa italiana per migliorare la sicurezza

giovedì 14 giugno 2012, 15:10 di **Peppe Caridi**



In caso di calamità naturali, come il terremoto, l'Italia paga in termini di prevenzione e di sicurezza per i cittadini il mancato completamento della cartografia geologica nazionale, ovvero, la base per una approfondita conoscenza, anche sismica, del territorio. Un percorso, rimasto a metà strada, a causa dei tagli in termini di risorse e della non sufficiente attenzione da parte della politica. E' quanto lamentano il Consiglio nazionale dei geologi e l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra).

Il progetto nazionale di cartografia geologica (Carg), avviato con una legge del 1988, e' arrivato ad una copertura del 40% del territorio nazionale con finanziamenti statali pari a 81 milioni di euro. Tre quinti del territorio italiano, dunque, non hanno ancora una cartografia ufficiale aggiornata e realizzata con metodologie di studio moderne. Per completare i fogli geologici mancanti sarebbero necessari altri 200 milioni di euro nell'arco di 15-20 anni. Tra le poche regioni italiane con una mappatura aggiornata c'è l'Emilia Romagna. E anche grazie a questa corretta classificazione, spiegano i geologi, ha saputo affrontare l'emergenza del recente terremoto. Con interventi legati, ad esempio, alla microzonazione finalizzati a definire ed orientare le scelte in aree specifiche. Nei frequenti 'buchi' sulla cartina della penisola la mappatura geologica risale agli anni '70 o in alcuni territori (come la Sicilia) anche alla fine dell'800.

*"Avere una carta geologica aggiornata – ha spiegato il presidente del consiglio nazionale dei geologi **Gian Vito Graziano** durante una conferenza stampa a Bologna – e' fondamentale per aumentare la sicurezza dei cittadini. Non e' un progetto interno ai geologi. Per un Paese e' come avere il Servizio sanitario nazionale. I tagli alla ricerca in questo campo e la diminuzione dei dipartimenti di geologia nelle universita' sono il frutto di una disattenzione da parte dei Governi".* Sulla stessa linea il presidente dell'Ispra, **Bernardo De Bernardinis**, per una decina di anni anche vice capo della Protezione civile nazionale. *"Questa societa' – ha detto – dall'Unita' d'Italia ad oggi e' stata incapace di concepire questa come una delle sue finalita' primarie. C'e' una colposa disattenzione delle istituzioni rispetto a quelle infrastrutture conoscitive, come la geologia e le scienze della terra, che sono fondamentali per un Paese. La geologia – ha chiarito – e' un servizio pubblico e ne parleremo con le istituzioni".* Come ha spiegato il presidente della Federazione italiana di scienze della terra, **Silvio Seno**, il progetto di cartografia geologica non e' l'unico fermo. A questo si aggiunge il rapporto del servizio geologico d'Italia sulle conseguenze economiche e sociali dei disastri ambientali nel Dopoguerra *"non piu' aggiornato dal 1992"* che aveva permesso di quantificare l'impatto dei rischi geologici *"in una vittima ogni due giorni e otto milioni di euro di spesa al giorno"*. Poi *"in ghiacciaia"* c'e' anche il Progetto Iffi sui fenomeni franosi in Italia *"non piu' finanziato dal 2007"*. In generale i geologi lamentano gli scarsi investimenti erogati dallo Stato per le scienze della terra. *"Il valore del finanziamento destinato globalmente alle scienze della Terra – ha detto Seno – e' oggi circa un sesto rispetto a quello degli anni '80 attualizzato. E, in Italia, solo il 3% dell'investimento globale nella ricerca va alle geoscienze. Negli Stati Uniti e' pari al 15%"*. Per la comunita' geologica italiana, il completamento della carta rappresenta anche un'opportunita' di crescita economica e sostenibile perche' *"consente – ha affermato Graziano – una razionale pianificazione e programmazione degli interventi necessari al territorio"*.